



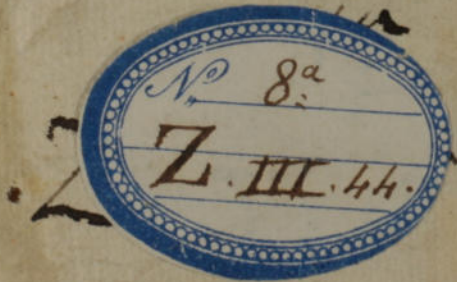
~~S. X. C. 11. 11. 59.~~

~~1312~~

~~an. m.~~

~~H. Oct. IX.~~

~~50.~~



135

- q. 1 Arist
- q. 2 Acc. Int. w. w. w.
- q. 3 Contr. in.



DI M. LODOVICO
ARIOSTO, CIOE',

I Suppositi, la Cassaria, la Lena,
il Negromante, & la Scolastica



DI NUOVO RISTAMPATE;

*Et con somma diligenza ricorrette,
per Thomaso Porcacchi.*



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X I I.

ilegna, per poter cuocer la cena
La caccia, & far con esse buona cera.
Cosi lieto passando il tempo, & quello
Che soua ogn'altra cosa mi piaceu
Era'l ben pazzo ch'ella mi uoleua.
Hor tutto il mio diporto, e'l mio riparo
E pianger la sua morte col sommaro.
Canzon se ben uiddi acceso il desio
Di far piu longa la mia rozza tela,
E a la Ciuetta mia porgerete il filo.
Stanca è la penna, & cosi fatto'l stilo
Com' al soffiare de uenti una candela
Però uo poner fin al duro pianto
Che sarà buon da pianger altrettanto
Con stil pin chiaro & pin sonoro & bello
Se non m'inganna il mio caro Asinello.
Di creto Asinel mio, che gia portando
Sopra gli homeri tuoi le ricche piume
Et ogni sua maniera ogni costume
Et le prodezze sue tutti e i suo gesti
Gia tante siate lieto ti godesti
Con quella uoce tua chiara & distesa.
Mostra quanto la morte sua ci pesa.

IL FINI,

034423



COMEDIA
NOVA PASTORALE
DE IACOMO
CONTRINI
DAL MONTE S. SAVINO.



IN VENETIA,
Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa.
M D LXVIII.



H I R C A N O
P A S T O R E
F R A S E D I C E .



*H I uide mai uscir delle false onde
Si chiaro il Sole, & men turbato il
cielo*

*Quando l'oscura notte a noi s'a-
sconde*

*La terra adorna se del piu bel uelo
Che sapesse giamai pinger natura
Quando la temprà insieme e'l caldo e'l gelo
Soglion questi segnal qualche uentura
Spesso portar, chi sa se uoglion dire,
Che quella ingrata fatta sia men dura
S'ell'hauesse di posto il sdegno, & l'ire
Et che per mio destino, & mia sorte
L'hauesse mossa l'aspro mio martire
Questo non già, che son chiuse le porte
Di pierade per me, ne spero hauere
Altro fine al mio mal, che l'aspra morte
Vil. O le son state buone queste pere
Alle uagnel, che m'han rauissolato*

Ma che prò mi faranno senza bere
Hir. Villan du uai. *Vil.* A cercare un fossato
Se tu quel ch'io sentiuo gaglianare.
Tu debbi essere un poco innamorato
Si si, di quella Ninfa, a Dio compare
Hor hora era quà un che la cercava
Hor noi non la lasciate riposare
Hir. Dimmi se la trouò. *Vil.* Non so, e gli andaua
Gironi in giu, in su, per queste uie
Et quanti lui trouò ne dimandaua
Hir. Queste saranno le uenture mie
Questo uolena dire e' l tempo chiaro
Vil. Sai ui degga hauer fatto le malie
Hir. Ahi Cimbo disleale, ahi Cimbo auaro
Questa è la data fe, so chiaro il tutto
A questa uolta alle mie spese imparo
Ma se di pianto, io non ho e' l uiso asciutto
Tu forse il bagnerai del tuo ardore
Et ricorrai, secondo l'opre il frutto
Conuien che resti un priuo, & con honore,
L'altro possiedi il desiato bene
Che compagnia non vuol regno, ne amore
Resta uillan, che partir mi conuiene
Per tor contra' l costume mio, la spada,
Che la sua morte in su la ponsa tiene,
Vil. Hai crudelaccio, credi che ne uada
Anferruzarsi, oh la sarebbe bella
Se gli assaltasse quell' altro alla strada
Et che gli facci del corpo una scudella
E gl'ha fatto in me chi un gran brauare,
Diaul cauagli un tratto le budella
Chi sento me c'ha oltra, ella mi pare

3

Quella Ninfiola, & una sua compagna
Eron con tuo danno, se tu non sai fare
Cli. Di sudor tutto e' l uolto mi si bagna
Però Sabina mia postanci un poco
E dipoi scorriren questa campagna
Vil. Che fo uo, oltre, io so' l gran dapoco
Sab. Volendoci posar questo mi pare
Assai per noi accommodato loco
Vil. In fine io ho disposto da frontare
L'orso alla prima, a che tante parole
Ninfa uogliance un poco abbracciar
O traditora, tu m'hai tolto e' l core
Voltati un poco in quà, che cre che sia
Io uo che noi facciam un pò l'amore
Cli. Doh brutto uillano, parci ch'io sia
Donna per un par tuo, tira furfante
Vil. Almanco non mi dicesti uillania
Dapoi che tu se bella, essi galante
Cli. Si si, tu vuoi pronar questo bastone
Sab. Lassala un poco dir, fatti quà innanti
Vil. Voi hauete la poca discretione
Voi minacciate, come una brauaccia
Trattonsi a questo modo le persone?
Eccomi fatto in quà, che uoi ch'io faccia
Sab. Che seggia, & suoni un pò la cetarella
Siede quà in mezzo a noi, che non ti spaccia
Vil. Drin, drin, drin, drin.
O stà a odir, & questa sarà bella
Drin, drin, drin, drin, drin
Potta del cielo, che sarà poi
Drin, drin, drin, o ell'è pur accordata
Poco innanzi pareua una padella

A 3

Orsu ne uo dir una alla stroncata
Voi sarete le sdame, e io lo sdamo
Et cosi ne'l farò, la serenata
Can-To quà, che occhi stralucenti e begli
zona To quà, che piè, to quà, che gambinelle
To quà, che bocca, to che dentaregli
To quà, che menti, to che gotarelle
To quà, che capi, to quà, che capegli
To quà, che petti, to che pocciarelle
To quà, che garzonciel bello e pulito
Che una ne vuole tor per suo marito
Sab. O tu faresti innamorare i sassi
Vil. Pensa si dico quella della meca
Sab. Di che starem per fin che'l caldo passi
Can-Io uo dir sol della mia bella meca
zona Quando alle feste balla alla calata
Con tutte quante l'ossa ci s'arrecata
Et salta forte, che pare impazata
Et si non fusse ch'ella è un pò cieca
Io l'harei già per moglie addimandata
S'ella non fusse un poco guerciarella
La sarebbe di tutte la piu bella
Voi tu che ne dica una all'improviso
Sab. Di gratia, di che mentre ch'io ti sento,
Mi par essere in mezzo al Paradiso
Vil. Horsu senza pensarla ci dò dentro
Can-Io u'amo tutte due alle guagniele
zona Et se noi uolesse, io so ben io
Noi siamo tre, & pareremo poi due
Si stessi addosso a una, & poi a l'altra
Tutti saremo contenti alle guagnele
Questa l'ho fatta hor hor senza pensarla

4
O cancar ecco quà un mascalzone
Sab. Doue è. Vil. Nol uedi là, che da se chiarla
E sarà buon de trouare un macchione
Sab. Doue ne uai millano ascolta. Vil. chene
Caccia egli è Pastor, & ha'l spadone
A dirti il uero, non mi roden le rene.
Cli. Per mia fe, che Cimbo è questo che pel piano
Con espiegati passi a noi ne uiene
Cim. Non fuggir Ninfa, che tu fuggi in uano
Non son Orso, o Leone, & si cambiato
Son di color, ci è seruo il uiso humano.
Cimbo son io, che'l tuo bel uolto amato
Anzi adorato ho, come sai nel mondo
Ben che non habbi il mio seruire a grato
Cli. Pastor lassami andar, se non che'l pondo
Sentirai del mio dardo, & lafarai
Del sangue tuo, questo terren fecondo
Vil. Non la legar, tien pur, abi che farai
Spianala in terra, & lascia fare a me,
Cosi fec'io quando m'innamorai
Cim. Deb non fuggir. Clitia tieni le mani a te
Cim. Fermati alquanto, & io non faroti oltraggio
Ti giuro, ti prometto, & dò la fe
Cli. Cimbo uoleuo andar al mio uiggio
Perche la caccia adesso è in su'l fornire
Et da noi fugge Febo col suo raggio
Cim. Di gratia habbi pietà del mio martire
Et non temer, che punto Ninfa adorna
Ti offenda quel che'l seruo tuo vuol dire
Vil. Se si partisse, io gli farei le corna,
Et sai, che non l'ho ritto l'appetito
Guarda un pò quà, che per sonciella adorna

Ninfa vuo tu, che sia il tuo marito
Compagno ella m'ha tolto il paracuore
Mi trouerai a panni ben fornito
Cim. Vatti con Dio uillan con piu mal' hore,
Che non hai fatto passi alla tua uita
Se non vuoi che in te sfoghi il mio dolore
Ninfa dapoi che feci dipartita,
Dal gregge mio, ch'amor per te mi prese,
In me non è la doglia mia finita
Lassai per te l' ameno mio paese
Et uenni ad habitare in questi boschi
Ne mai da te fur le mie preci intese
Et non è sera in questi luoghi roschi
Et non è sasso in queste piaggie apriche
Che per me il nome tuo non riconoschi
Ne sono in questi campi tante spiche,
In quanti Faggi il tuo bel nome ho sculto,
E in terra non fur mai tante formiche
E cosi come cresce ogni uirgulto
Si estolle il nome tuo, s' allarga in terra
Per uille, per campagne, & ogni culto
E prego sol che fine a tanta guerra
Data sia, e poscia cessi'l mio dolore,
E l' aspra passion, che'l cuor mi ferra
Ma tu che'n diamante hai chiuso il cuore,
Al qual Tigre in te pietà si troua
Del mio mal te nutrichi a tutte l' hore.
Ma se del mio martir al fin ti gioua
Volta in me il dardo, eccoti nudo il petto
Faccia tua mano in me l' ultima proua
Cli. Pastor non sperar da me simil effetto
Vero è ch'io cerco castità seruare

Ma

5
Ma non mi piglio del tuo mal diletto
Vil. Stauo a ueder quel che uoleua fare
Se l'ammazzana al corpo di san Piero,
Ch'un tratto io la correuo abbracciare
Cli. E ben che donna sia, non si leggiero
E' il creder mio, che per tuo parlar finto
Io creda quel che non simiglia a uero
So ben che di me porto l'habito tinto
E che men dolci assai te trouarai
E d'un altro color drento dipinto
Cim. Donna se finiti sono i dolor miei
Prego Cupido che in amor piu pronto
Mi facci, & te piu cruda che non sei
Cli. Pastor il sole a l'orizzonte è giunto,
Et io se piu dimoro in questo luoco,
Non piu con le compagne hoggi me asfròto.
Credo che nel tuo petto hai grande'l fuoco,
E che tu m'ami, e per chiamar mercede
Sei diuenuto macilento e uoco
Cim. *Ninfa* il mio amore e la mia fede eccede
Quella de qual si uoglia amante fido
Ma che bisogna dir quel che si uede
Non credo, che da l'uno a l'altro lido
Ne da l'un sole a l'altro, e'l piu costante
Se trouasse nel regno di Cupido
Vil. Stà forte *Ninfa*, o gl'ha de l'ignorante
Frappa a tuo modo, tu non la corrai
Che l'è la mia, e non vuole altro amante
Arme, arme, fuggi, fuggi, o là, che fai
Ecco un brausso con la spada in mano
A tuo dispetto me la lasserai
Cli. Che caso è questo inaudito e strano

A 5

Questo che uien si desdegnofo e fiero
A uederlo di scosto par Hircano
Hir. Piu non mi pingerat bianco per nero
Clitia, e tu Cimb. Cim. Hirca. io nō intendo
Hir. Dico che pure ho ritrouato il uero
Cim. Non so che uer, ma per quel ch'io cōprendo
Tu cerchi lite, anzi non mi nascofo
Da chi l'ho inteso, dirtel non mi estendo
Et questa è la cagion ch'io ho depofio
La zampogna, e'l bastone, & ho la spada
Hir. Prouianla adunque in questo prato tofo
Vil. Misericordia, alla strada, alla strada
Accur huomo curite, e fan con gl'armi.
Cim. Forza è ch'un di noi due a terra uada
Cli. Cimbo stà fermo, Hircan tu non puoi farne
Maggior ingiuria. Hir. Lena Clitia i uoglio
Lui del mio sangue, o io del suo satiarmi
Ecco che l'alma del tuo corpo spoglio
Cim. Ferma ch'io uo far teco un patto prima
Clit. Piacciansi di por giuso homai l'orgoglio
Hir. Di Cim. quel ch'è uinto piu non facci stima
Di Clitia, & di lei resti priuo al tutto
E'l uincitor stia del suo amor in cima.
Hir. Et così sia. Clit. deh non uogliate in tutto,
Ch'io uiua sempre, & che del pianto mio
Io nō lasci, qual pioggia un luoco asciutto
Hir. Se questo schisi rendi gratie a Dio
Cim. To tu. Hir. to tu. Cim. cō questo colpo crudo
Hir. Che sarà. Cim. mostrerò quanto poss'io
Cli. Voltate il ferro dispietato, & crudo
In me, donde procede tanta lite,
Ecco che'l tristo petto ui denudo

6
Vil. O là, o là, uoi fate alle ferite
Potta non dico di san cresci mano
Hir. Hor uo che sien nostre quistion finite
Cim. Ohime ch'io moro, ohime. Vil. deh fate spiano
Cim. Restino in terra queste felice ossa
E lo spirito a Clitia in propria mano.
Vil. Parti che gliè la desse la percossa
Cli. Hor hai satiato ingrato la tua uoglia
Vil. Su su, che ci bisogna far la fossa
Cli. Qual sarà quel pietoso che discioglia
L'alma mia odiosa, accioche piu non uiua
Et termini e'l mio pianto, e l'aspra doglia.
Hir. Ninsa non te mostrar cotanto schina
Mitiga'l pianto, & uiui senza cura
Che d'un fidel amante non sei priua
Cli. V'è pur cerca Pastor altra uentura
Sab. Gliè fatto Clitia, mettilo in oblio
Hir. Deh non esser hormai cotanto dura
Cli. Hai pur contento il folle tuo desio.
Questo infelice per amor t'accade,
V'è ch'io ti priuo del consortio mio
Sab. Clitia non hebbe mai queste contrade
Vn Pastor, come Hircan ricco d'armento
Nel piu galante questa nostra etade
Cli. Sabina non buttar parole al uento
Vil. Hor su fatti pregar saluaticona
Ti par mill'anni, che te'l metta drento
L'anello in dito, uientene alla buona
Sab. Clitia non è da star, prend' il camino,
Ch'io sento un corno, che pel bosco intona
Vil. La pace si farà con poco uino
O ben gliè la mala cosa questo amore,

Quando che c'entra il diauol tentenino.
Cl. Prima ch'io parta, il suo debito honore
Render uoglio a costui, che morto giace,
Che merta assai, chi bene amando muore.
Sab. In questo il tuo consiglio non mi spiace
Ma'l sol camina, anzi si fugge a uolo
Vil. Diffi ben io, che farem questa pace.
Cl. Vogliamolo lasciare adunque solo
Hir. Farem che'l guardi quà questo uillano
Per fino al giorno, hor metti fine al duolo.
Vil. A bell'agio al guardar deh fate piano
Hir. Hor ben che dici vuoi guardar costui
Vil. Se la non ci stà lei tu preghi in uano
Non uo star solo in questi luochi bui
Ch'io non uorrei che'l diauolo a un tratto
Se ne portasse insieme me e lui
Hir. Che diauolo, non diauolo, tu se matto
E gli hauere sta notte altre facende
Vil. Dice che uà li notte com' il gatto
E non uale a dir poi lus us entendo
E la gloria del paare è la festina
Che non si cura di queste leggende
Hir. Bisogna starci infino a domattina
Vil. Non ci pensar horsu, me n'andarò
Hir. Piano. **Vil.** A questo modo s'assassina.
Non mi dar, non mi dar, che ci starò
Hir. A tuo dispetto bruto ribaldello
Come farai, che ti ci legarò
Vil. Non mi legar almeno, queste o bordello
Hor tu non uedi, o vuoi che ci stia nudo
Lassami almanco raccorre il mantello
Pastor tu uedi, ch'io te sconchiudo

7
Non ci starò lassami un braccio sciolto
Mettemi la beretta: tu se crudo.
Hor uedi quisto mi ci ha ben si colto
Tu m'hai pur a tuo modo allegacciato
Parti che m'habbi in questa fine auuolto
Hir. Resta uillano horsu can rinegato
Vil. O Arcanio non senti sciogliemi un poco
O mi credo esser tutto sconcacato,
Parti che questo sia stato un bel giuoco
Io ti prometto si ci ho a star troppo
Ch'io mi starò male, qui senza fuoco
O si pote ssi sciogliet questo groppo
Mi fuggierei come im bel paladino:
Ma non ci è ordin, se già non lo sgropo
Ro. Chi parla quà con questo contadino,
Sarebbe morto, quel cne in terra giace,
O prende posate breue il camino
Serui del buon Iesu, Dio ue dia pace,
Chi è costui ch'io ueggio in mezo al prato?
Vil. Deh scioglietimi un poco se mi piace
Vi dirò l tutto com'egli è andato
Ma mi bisognarebbe sciormi in prima
Per contrafar del ponto com'è stato.
Ro. O sommo Redentor: che poca stima
Fanno i mort ali di far l'un l'altro priu
Di uita sotto a questo nostro clima
Vil. Fate co' denti: a fatica son uiuo
Ro. Di come andò di costui che in terra,
Non odi stolto. **Vil.** non ch'io non udiuo
Egli eran due, dice un uogliam far guerra
Costui comincia con le spadacciate
Es a un tratto colui se l'atterra

Ci eran due donne che se l'ha menate
Con se quel che l'ha morto: ma dipoi
Non so du diauol le sieno arriuuate
Ro. E te come legaro. Vil. odi stu uoi:
Perch'io guardasse costui con la fune
Mi legar qui come si lega i buoi
Ro. O giouane infelice in nelle cune
O cruda mano: o cor siluaggio e fero
Faralo mai il Signor andare impune
Vil. Guardate un pò se gli è morto da uero,
Si conosce nel uiso, e nel colore,
Così feci io quando caschai del pero.
Costui debbe esser morto di dolore.
Ro. Di che uoi che sia morto d'allegrezza.
Vil. Tastate un poco se gli batte il cuore.
Vn'huom ch'è innamorato non la prezza
Io mi ricordo che gli senti dire
Ninfa te'l dono per mia gentilezza
Ro. O s'io potessi in uita riuenire
Per la uirtù di quel santo Apollo.
Vil. Doh frate, uoi mi fate schristianire,
Credete suscitarlo con un pollo
Ro. V uoi uedere se la prece d'un mortale
Al ciel s'estende. Vil. s'è gl'ha datto'l crollo
Ro. So ben che non è cosa naturale
Qualunque passa'l fiume d'Acheronte
Possi tornare in questa uita frale
Ma pur ti priego per la uaga fronte
De quella che fu conuersa in uerde alloro
Che ti fe gir cercando più d'un monte.
Per la faretra: & per i uaghi crin d'oro
Per la uittoria hauuta con Fitone

8
Che mi conceda el tuo caro thesozo
Per la uirtù de l'herbe & l'inuentione
Per la salubre medicina, e santa,
Habbi alla uerde et à compassione
Vil. Frappa baldaccio senti se si uanta
Ro. Mostrami done sia la sua salute
S'ell'è in parole: in sassi: o uerde pianta
Apol. Sassi, herbe, frondi, piante, conosciute
Son da i mortali, ma non sapete a pieno.
Qual sia nociua, o in qual regni uirtute
Questa, il cui nome taccio, posta in seno
D'un morto corpo l'alma ue richiama
Morta di fuoco, ferro, o de ueneno
Hor perche'l tuo pender desidera e brama
Di render l'alma al giouen infelice
Questa a tua posta, quella in uita chiama
Piglia dunque con man questa radice
Se Minos non gli ha dato la sententia
Ogn'alma reuocare a questa lice.
Vil. Giesu giesu. Ro. deh stà con riuerentia.
Vil. Misericordia, e che uoi far con quegli
Ro. Sta queto, & habbi un po di patientia
Vil. O come uà, egli ha l'arco & i capegli
Ro. Taci uillan che questo è santo Apollo
Vil. Sa far le medicine a gli asinelli,
Deh fatemi una gratia santo pollo
Vi chieggio sol che'l pouer asinello
Stia senza mangiar sempre satollo
E che non uenga tigna al mio porcello
Et io quando l'amazzo ui uo dare
Vna gamba, una coda, e un granello
Deh domandate se me la uol fare

Apol. Resta Romito ch' al celeste chiosstro
Doue nettar ci pasce, io uoglio andare
Ro. Sacratissimo Apollo il poter nostro
Non potrebbe in anni mille, & mille
Referir gratie al beneficio mostro
Arde nel petto mio mille fauille
Del tuo diuino amor sacrato nume
El tutto uedi, onde non uso aprille
Ecco ch' io uò secondo el pio costume
V sar colla radice el santo officio
Villan ua uia. V il. e non ti tengo'l lume.
Ro. Villan si poso giù questo cilitio,
Andar te ne farò con il bastone
Vil. Tu mi faresti il ualente seruitio
Ro. Stà là discosto, & di qualche oratione
Vil. Che uoi che dica quella della conca
O pur dica quell' altra del cantone

Oratione di Broncone.

Quando'l caui della conca
Pigliat pigliat per la punta
Tiral pur se non si stronca
Quando che gli è ben tirato
E tu'l metti in qualche lato
Ro. Ecco già la radice sopra'l petto
Per la uirtù, che in lei ueder non tardo
El già cotanto distato effetto
Vil. Te, te, te
Ro. Hor uedo aperto, & manifesto'l uero
Cim. Io ero pur uestito, hor son defunto
Ro. Apollo non mi mostrò bianco per nero

Cim. O

Cim. O sogno, o uision hoggi m' ha uinto
Anzi non sogno, o uision, ma morte
Hircan pur hoggi m' ha del mondo spinto.
Et qual è stata sì potente sorte
Di riuocarmi un' altra uolta in uita
Io uiddi pur de Dite le gran porte
Ro. L'alta pietà de Dio qual è infinita
Laqual con grandi segni, anzi con uoce
A penitentia ogn' hor ce chiama e inuita
Ma dimmi figliuol mio, se non ti nuoce,
Doue sei stato, & se partendo l' alma
Gustò quel fuoco, che cotanto coce
Cim. Son stato in una foce
De luce in tutto priua
Doue sol si sentina, doglia e pianto
Empiuau ogni canto, e i uan pensieri
Morbidi pallidi, & neri, e la fatiga
Era in una lettiga, la uechiezza
Viddi piena d' asprezza, la battaglia
Et quella che noi taglia, io ti dico morte
La fame dura, & forte in quello ingresso
Eran di queste appresso, le paure
Discordie paze & cure, in compagnia
Disteso in su la uia, el sonno stana
Vn' olmo l' adombrana, senza foglie
Et inui seco raccoglie, molti mostri
Mi furno tutti mostri, appresso a quello
Viddi'l Gigante fello, con cento braccia
Et quei c' ha d' huò la faccia, & poi sò tauri
Chiamati Minotauri, & la Chimera,
Appresso a questa u' era co i serpenti
Gorgone pien di stenti, Scilla Arpie

Fangose eran le uie, che ha un fiume uanno
Iui eran pien d'affanno, piu di mille
Di piu paesi, & uille in su la rina
Et quanti quini arrina, un uecchio fioco
Che gli occhi ha di foco, & pien di sangue
El uolto tutto esangue, & macilento
Ha la barba nel mento, hirsuta, & bianca
Cigne l'una & l'altra anca con un panno
Illesi, & senza danno, gli conduce
Et cosi senza luce, uia li porta
In su la prima scorta, sta un cane
Vil. O gli dice le sciocche pappolate
Vuol ch'allo nferno si uada per mare
Per una barcha tutte le brigate
Se gli è un uecchio non porra campare
Fin ch'io muoia, o la sarebbe bella
Se'l fusse morto quando io no passare
Cim. Con tre grā bocche strane, & pien di rabbia
Distese in su la sabbia, incatenato
Ne prima fui intrato al primo passo,
Ch'udì un gran fracasso, pien di pianto
Stupido stetti alquanto d'una cosa
Certo marauigliosa, & ammiranda,
Che huomini d'ogni banda, iui uedeffi
Et tutti conoscessi in uista, e in nome
& perche causa, & come, un fusse morto,
Iui era quel che a torto, & ingiustitia
De' maggior la nequitia, haueua estinti
Et quei che furon uinti, dal dolore
Et che'l proprio dolore, in se uoltorno
Voltandomi d'intorno, molti spirti
Viddi in selua de mirti, afflitti, & meffi

10
Conobbi tutti questi, & non so come
Dirò d'alquanti il nome, e non di tutti,
Iui era pien di lutti, fedra iniqua
Che la sua uoglia obliqua, non se piena
Procris qual hebbe pena per amore,
Erisfil che dolore, hebbe del figlio
Perche messe in periglio, suo consorte,
Et quella che amò forte Campaneo,
La moglie di Sicheo, & altre assai.
Vil. A questo mo' non c'era se non sdame
Lassale andar le streghe maladette
Che son tante auaruzze del forame
Cim. Piu oltre penetrarai, seguendo'l calle
Dauanti, & dalle spalle, bellicosi
Huomini uiddi famosi, in terra, & diui
Che di uita furon priui sotto l'arme,
Ma troppo lungo parme a raccontarli,
Se tu uuo i ch'io ti parli, d'altre cose
Non men merauigliose, & ammirande
Viddi una Città grande a man sinistra
Simil non già mai uista, da noi in terra
Qual si ricchiede, & serra, infra tre mura
Fortissimi, & sicuri da li Dei
Io morto all'hor sarei, essendo uiuo
Un fiume d'acqua priuo, la circonda
Di sassi, & fuoco abonda, oltra misura
Era la porta dura, de diamante
La rocca delle piante, e in cima è ferro
L'intrata s'io non erro, ha per custode
Una che sol si gode, de tormenti
Quanti o padre stenti, iui in quel luoco
Paron l'alme chi nel foco, chi nel ghiaccio

Chi legato ad un braccio, sempre stana
Alcun sempre portaua, in alto un sasso,
Poi rouinaua al basso, onde mai posa
Viddi un'altra zoiosa, acerba pena
D'un che sempre mai pena per smorzare
La sete in mezzo'l mare, un con il core
Pasce sempre un' Astore, un' altro taglia
Le membra come paglia ad una rota
De rasoi non già uota, un' altro sede
A mensa, & quella uede, piena in tutto
Viddi un adonna bella, nel sembiante
C'hauena al proprio amante rotto sede
Era dal capo al piede stratiata
Da serpi lacerata, di tal sorte,
Ch'ella cridaua forte, aita, aita
Et ciascheduno inuita, ad aiutarla,
Et qualunche gli parla, glie lo giura
Voler farla sicura, ma di poi
Vil. Questa ha del buono, quiste cacarelle
Voglion dir si, o nò come lor pare
Prometter, & sprometter le merdelle
Io le uorrei uedere strangolare
Da quei serpenti, & tutte quante l'altre
Che prometteno, & non uogliono offeruare
Cim. Ogn'un de dolor suoi, prende piacere
Paruemi anchor uedere, un'altra ingrata
Viuendo sorda è stato all'amatore
Inui per suo dolore, era concesso
Stargli l'amante appresso, el qual cauau
Di pene che'l chiamaua, & tutti odiua
Sol l'ingrata era priua, di tal gratia
Che per sua gran disgratia, mai udiua

11
Non fume audita, la sua price,
In un caldar di pece, i biasmatori
Eran i detrattori, che gli amanti
Co'l dir mal sempre, in pianti ferno stare
Ne mai di biasimar, restano a torto
Gli è dato per conforto, che in giuditio
Di qualche falso uitto, ogn'un gli accuso
Et che nissun gli scusi, & si an puniti
Veneranno infiniti, ma non molto
Caminai, che fui tolto, a questa uita
Fu l'a'ma mia rapita in un momento,
Quando ch'io caminaua come'l uento.
Ro. Hanno hauuto li Dei compassione
Della tua uerde, & tenerilla età
Acerba colta innanzi alla stagione
Spera lassar andar l'iniquità
Et abbandona'l mondo pien d'affanni.
De tradimenti & ogni falsità
Vo che tu uesta questi santi panni
Et che Clitia lassando infra di noi
Viniam felici i giorni, i mesi, e gli anni }
Ci. Romito esser non pò quel che tu uoi
Perche mia uita piglia el nutrimento
Da lo splendor de fulgidi occhi suoi
Prima l'aer sarà, priuo di uento
El fuoco di calore, & acqua il mare
Et delle stelle ogni splendore spento
Prima uedrem gli aratri il ciel solcare
I pesci uscir de l'acqua, & metter alà
Et a gran furia in uerso il ciel uolare
Prima sarà le ualli, a i monti equali
Et gl'huomini perderanno ogni ragione

Et faranno in lor luoco gli animali
I tempi maturano la stagione
Sarà fredda la state, caldo il uerno
Sarà fatta la luna, el sol prigionie.
El Paradiso sarà fatto inferno,
Et l'anime beate scenderanno
Ad habitar la giù nel basso auerno
Queste contrarietà tutte saranno
Prima che d'amar resti il suo bel uiso
Et che mai pigli il tuo consiglio uano
Ne mai per alcun tempo sia diuiso
Da lei il mio spirito, in fin che giace i terra,
El miser corpo in molte parti occiso
In lei consiste il dar me pace, & guerra,
Lei sola è quella che mi pò aiutare
Et lenir il dolore che'l cor mi ferra
Vil. Costui ha fatto un gran ciramellare
Credi che n'habbi dett e un centenaio,
Frappa, rifrappa, ogn'un si fa uantare
Gliene uo corre in bocca al manco un paio
Chi lo scon fondo come un pecorone
Se fusse grande come un bel pagliaio
Veniamo un poco alla sconclusionone
Tu dici i uiddi un cane incatenato
Dunque le bestie uan fra le persone
Che ti disti io, t'ho hor se l'ho chiappato;
Io non ti crederei l'auemaria
El padre quà fa poi lo scanzonato
Ro. E le pur dolce cosa la pazzia,
Pigliance un pò piacer de fatti suoi
E dipoi ciaschedun prenda sua uia
Vil. Du fondò i cani, non ci sono i buoi

12
Ro. Di de si che ti costa. Cim. si perche?
Vo saper forse se ci sono i tuoi
Vil. Non già de miei, che non morirno a me
Ne mori un là stanno di tegnino
Stu ci se stato dimmi come glie
Parti che ciel cogliesse el paladino
Ro. Pastor andiamo infino alla mia cella
Del pan ciene, non so se ci è del uino
Cim. Remito nel mio cuor mille quadrelle
M'infresca amor, onde partir me lice
Vil. Glie in frega per amor di quella bella
Deh prestatemi un pò quella radice
E mi mori l'alter' anno uno asinello
Che m'harebbe fatto un dì felice
Ro. Di che uorresti farne. Vil. rihauello
Ro. Guardami Dio da si gran peccato
Vil. Parti che hor facci el santavello
Quando uoi mi noleste in quel fossato
Ro. Che dirai mala lingua. Vil. & che cauelle
Ro. Tira alle forche che tu sia impiccato
Vil. Sauui bona' la carne senza pelle.
Cim. Va uia che Dio te dia mala uentura
Vil. Non ci corrai già me, per quelle celle
Pratica poi con essi alla sicura
Va fidati poi tu di colli torti
Paion proprio a uedergli la sciagura
E di poi fanno suscitare i morti
Maladetti fregoni, & maliardi
Che'l diauol tutti quanti se gli porti
Cim. Che ti farò hauer altri riguardi
Ro. Se noi uogliam partir non è da stare
Caminiam piano, e non è troppo tardi:

Qui uengono dui Spagnuoli nominati
l'un Pedro, & l'altro Diego.
Pedro dice.

D Espues che la fortuna chitando nos de
Spagna nos struscio en las Italicas re-
giones con l'inuitissimo senor Cauallero
Monsignor de Borbon, se lo en la gloria em-
presa y ghierra de Roma fauorabbe ce assi-
do, mas despuetandos fueren les contrarios
y accersos golpes de glia, che todos a cheglios
che ua chel sachos hauemos ghanado en
mala parte consumido tenemos y de manera
nos hagliamo che chi fiendo bolueo en Spa-
gna nos tenemos tantos dinieros che possede
mos comer una sol ueza ad me con gherra
non se aze en alcun iugar. De maneros che
non se poder sperar de buscar algo solo non
cheda di uidir alos scialgos y hombres de pro
per amor de Dios.

Die. Eflo non ha de ser, perche de tal manera di
Vimos en Italia, che non sol nignun nos da-
ria per amor de Dio mas a un se fussemos
Conozidos al hablar en gran pligros no Ha-
gliaremos de la uida.

Pe. Però che te pareze che agamos.

Die. De morar algunos dies en achesse, memora
Hesta che aliessemos alguna buena ganaza,
o bottin para puerder uoluer despues a no-
stras posada.

Pe. Per Dios che muncio me agredeze tu ha-
bia y sconsegio, mas este luga: muy porba

Me

Me pareze toda uia tentaremos la fortuna.

Die. Espera' aspera che un peraxe hauer odito
zerro uno es.

Pe. A onde es.

Die. Non lo ueis zerca chel arbol.

Pe. Si mas es un uiglian da ganay poco co' eglio
però un poco a chesfor un poco a cheglio grã
somma aze.

Die. Hora pues destobrir nos hemos

Pe. Chien sta aglia zercha chel arbel.

Vil. O tu non odi parlar, o questa è bella,
Che si che son uenuti e saracini,
Questa mi pare una strana nouella

Pe. Iuras Dios che no iuras esta uez por mi me
da uigliano.

Die. Toma uigliano los dineros.

Vil. I tomarei s'io fusse entula paglia

Pe. Toma se no agora te matto.

Qui il villano fa un Tomo.

Vil. Che uolete da me che ho tomato
Ch'io ne uenga con uoi alla battaglia?

Pe. Iuras a Dios con esto puorco pierro

Vil. Si si u'ho n'eso uoi dicete pierro
Tu m'hai colto in scambio: ch'io mi chiamo
Broncon di Ton ferrichia: si da uero.

Pe. Vagliano de necessitades ch'io te scorti la ca

Vil. Voi faresti la bella gentilezza (bezza
Non aggiugne al mio asin pur costi
La ual cinque gran soldi una cauezza.

Pe. Non mintendes: a onde sta la moneta

Vil. Che uorreste camkiar con la moneta,

B

I n'ho per escambiar una cinquina:
Odi che parlar bisogna esser profeta
Die. Nunca u' tale ombre
Vil. Ci manca lombre: se tu ne uolessè
Cento migliaia: ne tanti in questo bosco
Mira un pò là come le sono spesse
Die. Haglia la borsa
Vil. I non ho borsa, perche nostri pari
Tengon qualche quattrin nella berretta
Si per qualche disgratia e gl'han denari
Ped. Haglia fio de putta la borsa.
Vil. Tenete ch'io ho solo el borsellino
E più d'un mese che me gli sparagno
Ci è uinti tre quattrin men d'un carlino
Die. Busca loro: no aesta pechegno
Vil. V'intenderia se uoi fuste christiani
Questo parlar è quasi per lettiera
I per me non l'ho troppo per le mani
Die. Anda ca, utamos chantes son, un, dos,
Tres, yoinco, ydos siete, bien disce yo che
Poco ganariamos.
Vil. Aleguagnel che questo è un piacere
Poter torre i denari a questo a quello:
Senza mai lagorare: o che godere
Tolga la zappa: la uanga: el rastrello:
El lauorare è arte da poltroni
Parti, che questo fusse un soldatello
Lo fatigar si fa sudar gl'argnoni
Trouo che'l mie schiattai per antichaglia
Eron soldati: udite o compagni
Vo uenir ancor io alla battaglia:
T'ho che capo di ferro: & corbazina

14
Baiarda sdrainassa infin la maglia
Mi par mill'anni che sie domattina,
Hor su che dite m'andarò armare.
Ped. A onde stai. Vil. dila dalla collina
Die. Va chen esto su parte experamo
Ro. Stanco son di circar: ne in questa o'n quell'
Parte retroouo quel che'l mio cor brama:
Vorrebbe quel pastor saper nouella:
Quel che fusse successo della dama
Hollo lasciato drento alla mia cella
Et so che con la mente hor mi richiama
Forza d'amore parti che la sia
Fitta e fondata in mezzo alla pazzia.
Non fu pur hor che'l misero pastore
Gusto sol per amar dolor di morte
Ma che si dice che'l uiuace amore
Crescie gl'affanni, et fassi ogn'hor piu forte
Io mai non uissi in cosi fatto errore,
Onde il ciel ne ringratia, & la mia sorte
Certo prima esser uorrei in preda a cani,
Che di qual si sia donna nelle mani.
Questa fu la cagion che questi panni
Vesti nell'età mia uerde, & fiorita
Per non mi dar ne muliebri inganni
Che sciocco, & chi potendo non s'aita
Quanti penar ne ho uisti i mesi et gli anni,
Et al fin perder l'honor, & la uita
Quanti scandoli al fine: & quanti errori
Nascon sol per i lor lasciui amori.
Vil. Sta fortus Romitazus maladetto
Trouas quanto denaros tu haglia
Se non te scanarò lo scor del petto

Ens ossagliuiffe aglia
Ro. Ogn'altra cosa che denari io porto,
Et mal l'huomo può dar quel che non ha.
Vil. Tus uas cercandu uoler esser morto
Troua pecunias, & no tardar.
Ro. Willan conesso me tu hai gran torto
Tu sai pur chi ti uenni a dislegare:
Et eri dal disagio tanto oppresso
Che t'era forza in breue di creppare.
Vil. Si eros ligatus hor non so piu esso
So fatto sparagnuol non so christiano
Guarda il mio capo qua doue lo meno.
Ro. Horsu fatti con Dio. *Vil.* fa un po piano.
Per darti arriuedere ch'io non so quello
Vo che n'habbias quattrus de mia mano
Ro. Hai maluaggio uillano iniquo: & fello.
Vil. Lassa qui. **Ro.** lassa tu. *Vil.* non lagarò
Ro. Si farai. *Vil.* non farò. **Ro.** ah! giottarello
Adeffo tristo te pagarò.
Pe. A, a, che cres azer fraile ghiottone
Vil. Hor ti farò ueder ch'inchio farò
Lassate questo frate ribaldone
Ch'io ui uo far ueder si son ualente:
Et si son hor per rompere un bastone
Lassate fare a me: ponete mente.
Ro. Aiutatemi Signor in tanto affanno
Vil. Se tu sei buono, tu starai paziente
Die. Spera espera uiglian no gle azer clagna
Descialo buscar antes las monedas
Vil. Vo che gli stia nel letto almanco un'anno.
Pe. Mira uigliano si baglias la borsa y seas
Anisado ebe los suolen tener nel mocadoro

15
Vil. La prima cosa mi uo far del petto.
Qua mi bisogna cercar molto bene
E gli foglion tener nel fazoletto
Io gli trouo le brache molto piene
Che cosa è questa. io tiro & no ne nien fore
S'io hauesse trouato doue l' tiene.
Ro. Misericordia i muoio di dolore.
Vil. Corrite o là, che l' borsello è trouato.
Ro. Prima uorrei che mi cauasse'l core.
Vil. Et che ci è drento, qualche buon ducato?
Die. E scenodi pos los hauias a fraile
Ro. Questo è un mio brachier ch'io porto alato.
Vo i uedeti ch'io uo co' piedi nudi
Perche la caritade è morta in tu: to
Piu che le fiere gl' huomini son crudi
Et si ben uo cercando non fo frutto,
Perche tornò la sera senza danari,
Co' l' sacco uoto, & col barlotto asciutto.
Vil. Questi frat acci tutti sono auari
Son ricazzoni, & fanno el puerino.
Ro. E ricchi si, ma non de nostri pari
Figliuoli, io non potre darui un quattrino.
Vil. E nol farebbe lor so che costui
Non si trouasse almanco un bolognino.
Pe. Tomas tu saccos y cantero: y uette cō Dios.
Vil. Parte che mi portassi da ualente
To che trausero, to che man dritta
Che salto è questo: dah ponete mente
Potta del sangue, doh che sie confitto
A questo modo si fa le menature.
Chi me l' ha preso, doh diauol s'è fitto
Venisse: ena pur delle uenture

Pe. Muy ualente scis ecci por mia fe
Mas y porche in esto lugar poco se ganna
Vette con Dio uigliano a tua posta
Vil. Hor menati lagresto hor Broncone
Costor m'hanno lasciato en tu le peste
E hannomi trattato da castrone
Hor uedrai che cose saran queste.
Se per disgratia el frate mi ritroua
Bisognarà portarmi a casa in ceste,
Et ho pensato una malitia nuoua
De por giù l'arme, & dir che nò son quello,
Et che un mio par non faria quella proua
Mi cacciarò di nuouo el mio mantello
Et metterommi a canto el Cetarino
Che parò di bel ponto un damarello.
A dire il uero i paio un uagheggino
Quand'io ho quelle brache lauorate
Belle, & sottili, che paion di lino
Ped. Ablando o'go uenir mas no ueo alguno
Die. Engobrimenos y desciamelo uenir
Cli. Di passo in passo, s'iam già gionti al loco
Doue quello infelice estinto giace
Che per amar questo dolor si è poco,
Dura legge d'amor quanto è fallace
A che s'è messo il miserello amante
Hir. Hor su Clitia hormai datene pace
Cli. Doue è'l bel uolto, uè son le luci sante
Aime ch'io non le ueggio oue'l uillano
Che legasti a sua guardia poco innante,
Passo alle fere e fatol uolto humano
Per tua cagione ingrata, ma uendetta
Farà contra de te tua propria mano.

16
Sab. Haimè Clitia, e non con tanta fretta
Forse che per pietade al terzo cielo
Vener l'ha retirato, un poco aspetta,
Non hai tu inteso mai che per gran zelo
Che Vener porta, a uno amante e fido
Sotto lo tira del suo santo uelo
Cli. Hollo inteso, lo credo in ciò mi fido,
Questo mitiga il duol, le pene amare
Che'l corpo sia nel regno di Cupido
Hir. Clitia fra l'altre il nanto ti puoi dare
D'essere amata piu che donna mai:
Amata fusse, & ciò te uo prouare.
Ped. Sta agli dalle dalle. Cli. ah doue uai?
Doue mi lasci? Hircan ritiene il passo
Non m'impedir la uia che mi farai.
Ped. Signora no cheremos de ti otra cosa se no di-
neros
Cli. Noi siamo in questo bosco cacciatrice:
Et non sapiam che cosa s'ian denari
Anzi s'iam piu, che misere e infelice.
Die. Si no los tienes descia tu ueste che traco
Cli. Amico euaglian poco questi panni
Tu crederai far forse una gran preda
Secondo me, fortemente t'inganni.
Ped. O poco o muncio uaglian lo che chifiere
Sab. Perche ragion uuol questo ladroncello
Leuarce i panni & farci piu meschine,
Ahi fatto iniquo, dispietato e fello.
Ped. Si no fuasse muncia uegliacheria por esto
habiahar te materia.
Cimb. Adopra Cimba hor le forze e l'ingegno
Quest'è la donna mia fra dua predoni:
B 4

*Mostrate o cieli hor de giustitia un segno.
Fateni innanzi, aiuto compagni
Habbiam trovato quel che cercauamo
Corrite e son qui presso e dua latroni*
Ped. *Ay ay aonde uas, aonde uas,
Dieg. Escampa escampa.
Cli. Sei tu spirito, o fantasma, o pur son priua.
Per l'immenso dolor d'ogni mio senso
Vn morto caminar onde deriuua.
Sta discosto maligno, o gioue immenso
Soccorri a l'infelice stato mio
Piu marauiglia n'ho quanto piu penso.
Cimbo. De pon Clitia il timor, metti in oblio
La paura che'l cor ti stringe & serra.
Morto non son, si ben esser desto.
Io son quel Cimbo che pur dianzi in terra
Morto giacer uedesti in tua presentia
Quando ponemo fine a tanta guerra.
Cli. Et qual è stata in ciel tanta clementia
Essi forse là sù mutata legge
De poter reuocar questa sententia?
Cim. E piacciuto a colui che'l tutto regge,
Ch'io ritorno ad amar si come io soglio
Ouuando me stesso insieme e'l gregge.
Son destinato urtar sempre ad un scoglio
Mia fragil barca, fin che per natura
Morte dal corpo il miser spirito scioglio
Ma uoi qual sorte, o qual disauentura
V'ha data in preda in questo luoco strano?
Et chi hebbe di uoi si poca cura.
Sab. Quando che noi giongemo in questo piano
Fummo assaltate qua come hai ueduto*

Da

Da quei duo ladri, & nia fuggisti Hircano.
Cim. *A che fare era qui egli uenuto
Non ui partisti uoi com'io fui morto,
Narrami un poco come'l caso è suto.
Sab. Si: ma per dare a lei questo conforto
Veniuamo per fare honore, quanto
Far si de: a un che bene amando è morto.
Cim. Et lui fuggi, e che proua d'amatore
Tientel poi Clitia piu d'ogn'altro caro,
Et uiui sempre in costi fauto errore.
Non saria stato Cimbo tanto auaro,
Ma si suol dire, che qualunche opra il bene
Ricene il male: alle mie spese imparo.
Cli. Cimbo, io non fui cagion delle tue pene:
Se ben te ne ricorda, chi te spinse
A far del sangue suo queste herbe piene.
E fu contra mia uoglia se ti uinse:
Io me ne dolsi, & questo fallo il cielo,
Et questo petto che'l mio pianto tinse.
Cim. Che la colpa fu mia questo non celo
Et di ciò non mi pento, ma uorrei
Che per me ti pungesse un aureo telo.
Vil. Cimbo a Dio: Cimbo a Dio uillan ci sei.
Vil. Si che ci son: tu hai tanto cercato
Che tu hai ritrovato là colei.
Ro. Vedi ch'io t'ho pur giunto scelerato.
Vo che tu paghi la gabella e'l frodo.
Vil. Misericordia o là, chi so spacciato
Ro. Deb lassaremi far, ch'io me ne godo.
Vil. Frate non far chi l'hauerò per male
I re'l dico alla prima, i non la lodo
Canchar tu meni troppo alla bestiale.*

B 5

Cim. Che questione è la uostra. *Vil.* Se si rizza
I te la conterò del naturale,
Parti che meni, & sempre mai indrizza.
Doue Bisogna. **Cim.** Horsu non piu contesa.
Ro. Pur per un tratto mi cauai la strizza.
Cim. Padre con un tal'huom non uà la spesa.
Ditemi un pò, come la cosa uada
Ro. Dirollo, perch'io sò non l'hai intesa
Hammi assaltato in mezzo della strada
Con l'arme, e per non esser conosciuto
Cominciò a parlar per ussa, & nada
Vil. Si si, tu dici ch'io non ho uoluto.
A Dio Romitto, me l'haresti fatto
Per'una uolta e'l crister senza ombuto
Ro. Tu creppi s'io non ti rouino a lato.
Cim. Mi marauiglio pur de casi uostri
A porui a litigar con questo matto.
Vil. Maliardaccio: straccia pater nostri.
Parti che gl'habbi fatto un bel trouato
Et dou'è l'arme: di che te le mostri.
Sab. Chi è questo, che uien si infuriato.
Hir. Cimbo mi par ueder ahi ciel crudele
Come esser può costui risuscitato,
Vengo per cominciar nuoue querele.
Guardati pur, ch'io ti disfido a morte.
Cim. Cupido aiuta il tuo seruo fedele
Vien pur ch'io son per star còstàte, et forte.
Ne temo di minacci, o di brauate
Hir. Serri pietà per noi tutte le porte.
Cli. S'io son di ciò cagione, ambi uoltate.
In me le spade, & le bramose uoglie
Nel sangue d'una misera satiate.

Ro. Fermate, io uò per fine a tante doglie.
Cim. Leua Romitto ch'al superno Gioue
Voglio offerir di Hircà le proprie spoglie.
Ro. Io non son per leuarmi o gire altroue.
S'io non concludo fra de uoi la pace
Mostrate in altro uostre estreme proue.
Hir. Romitto, che vuoi di Cim. Di che ti piace.
Ro. Che rimettiate in me la uostra lite
Che'l uederui perir troppo mi spiace.
Hir. Vo ch'elle sien per te tutte finite.
Nostre questioni. **Cim.** Et io lo dico ancora
Ro. E uoi clitia di questo, che ne dite?
Cli. Me par mill'anni di ueder quell'hora.
Ro. Promettetemi uoi col giuramento
Di non uscir di mia sententia fora?
Cli. Io ve'l giuro.
Hir. Io ti prometto.
Cimb. Io son contento
Ro. Comincia Cimbo a dir le tue ragioni.
Vil. A bellagio, compar tu parli al uento
Facciam che non paremmo castroni,
Ma perche non mi metti in questo fatto
Pensauì hauere a fare con babioni?
Ro. Io son contento horsu uillan si a fatto,
Dirai poi tu come han detto costoro
Comincia Cimbo con parlar adatto.
Cim. Superni dei, che dal celeste chiostro
Col summo poter uostro dominate;
Tutte le cose nate deh non sia
Profuntion la mia si per far fede
Al uer che mal si crede hoggi ue inuoco,
Dirò in che tempo, & loco amor mi punse

Et come si disgiunse il miser core
Dal petto, & di timore il fece stanza,
Tal che anchor me n' auanza & gelosia
Gli dà per compagnia, sospiri & pianto,
In un bel prato a canto di fior piena
Vna ualetta amena, iui l' armento
Pascendo assai contento dimorando.
Ne ad altro pensando, ma e' l' mio fato
Inimico al mio stato per timore
Del barbaro furore, a poco a poco
Col gregge in questo luoco, m' ha sospinto,
Et questo è l' anno quinto, e parmi un giorno
Quasi uagando intorno, uno splendore
Entro per gli occhi al core, io stupefatto
Me riuoltai in un tratto, & come innanzi
E' l' leggiadro sembiante, di costei,
Haime ch' io non potrei, con lingua dire
Quanto fuisse l' desire, ch' al cor mi nacque
Poi che costei mi piacque, allhor giurai,
Et sempre l' offeruai, che altro amore
Non nutriria piu il cuore, hor quati affanni
Ne gl' amorosi inganni, ho sofferto,
Si può uedere aperto, e che piu forte
Non senti sol per lei dolor di morte.
Ro. Forte argomento, & tu che dici Hircano,
Hir. Poi che l' sembiante humano, et bei crin d'oro
De costei ch' io adoro, uiddi in terra
Sempre mai uissi in guerra, & di tal sorte
Ch' io giudico la morte, non possere
Cosi gran doglia hauere, & non lo giuro
Ch' esser ne può sicuro, ogn' un che l' uol to
Vede pallido & smorto, & in tal ardore

19
Doue ancor pasco il cuore, mai hebbi a caro
Altro che doglia, & pianto, all' hor piägeno
Quando goder poteuo, de piu cari
Volti leggiadri e rari, che natura
Con ogni estrema cura, mai creasse
Però se tu pensasse, nell' amare
Potermi superare, in error sei,
Giudichi questo lei, ma pur poniamo
Che parimente amiamo, hor non sai tu
Che patto infra noi fu, quando in la strada
Adoprammo la spada, che l' perdente
La cedesse al uincente, io come sai
Ti uinsi, hor date la sententia homai.
Cim. Tutto quel che mortali oprando fanno
In loro utile, o danno, uien dal cielo,
Fui uinto, io non lo celo, ma ben dico
Che l' fatto hebbi nimico, & tu in fauore
Hauesti i punti, & l' hore, ma come sia
O per disgratia mia, o mio difetto
Io fui uinto in effetto, & restai priuo
De Clitia morto, & uiuo, & tua resto
Ma l' ciel te l' ha presto, che uia fuggendo
Per quanto ch' io comprendo non sapesti
Tener quel che uincesti, & uenne in mano
Di Spagnuoi che n' lontano, lor paese
L' hauriano in men d' un mese, trafugata.
Et forse al fin priuata de l' honore
Sin termin de poche hore, io non giongeuo
Già te la concedeuo, hor mia uirtù
L' ha racquistata, dà sententia hor tu.
Hir. Si entrasse un lupo per disgratia drento
Nel mio piccolo armento, & con furore

Ne trasse un agna fore, & come accade
Tu per queste contrade, la trouasse
Et di quelli il priuasse, non saria
Come prima era mia, cosi interuiene
De Clitia padre, hor attendete bene
Cim. Tua seria l'ago, che potuto haresti
Si come la perdesti, retrouarla,
Et de bocca cauarla, a quel rapace,
Ma Clitia con tua pace, questo dico
Se la tolse un nemico, si possente
Che essendo inui presente, lo patisti,
Et piu che ti fuggisti, hor con qual' arte
Voleni uendicarte, di costoro,
Puoi togli tu quel che t'han tolto loro.
Ro. Ponete fine homai, che assai comprendo,
Ecco ch'io m'apparecchio alla sententia
Con quel poco iudicio, ch'io la intendo
Per questa barba, & per la esperientia
Del uecchio petto, io ui prometto e giuro
Di iudicar con retta conscientia.
Cimbo sta della donna homai sicuro
Perche l'è tua, & tu Hircan sopporta
Con patientia il caso acerbo, & duro.
Hir. Con patientia sempre se comporta
Quel che meritamente m'interuiene,
Et quantunche mi doglia, non importa.
Io ueggio ben che la sententia uiene
Da un che in tutto è uerità perfetta
Ne piu la sua, che la mia parte tiene.
Vil. Pian pian brigata, non correte a fretta,
Et io Romitto non ci ho a far couelle
Tu me la daresti al paracnor la stretta

I per me non so far tante nouelle
Te la dico a un tratto, io credo hauere
Per suo amore il cuor tra le budelle.
Ella è la mia stu uoi, fare il douere
Pastor tel dico la combatteremo
Me l'attaccana si stauo a uedere.
Cim. Tira uanne bestiaccia senza freno
Parti questa farina da tuo denti
Va pascie l'herbe, o uia mangia del fieno.
Vil. Che gentilezza, tuoi ragionamenti
Ro. Cimbo uo che tu'l pigli, se lui vuole
Star con teo. Cim. Sai guardar gli armeti?
Vil. Come una perla. Cim. Horsu nò sian parole
Con meco durerai poca fatica
Vo sol che guardi el dì le capre al Sole.
Vil. Si si, ch'ad ogni modo la m'è nimica
Tò che uentura o Broncon ualente
I starei per istarci in su l'ortica
I non ci stò ire mesi nello armente
Che son per fargli fare un Bronconcino
Horsu chi fo marauigliar la gente.
Cim. Hircano incolpa il tuo fatal destino
A me bisogna stare al giuramento,
Tutto procede dal uoler diuino.
Ma quantunque d'hauerla io sia contento.
Pur te ne fo Pastore un amplo dono
Di lei, di me del gregge, & de l'armento.
Hir. Cimbo uero è che li suoi lacci sono
Ma per la cortesia che m'usi adesso
L'accetto, & come mia te la ridono:
Ro. A questi dua par che non è concesso
Farsi marito l'un de l'altro è sposa.

*Che questo saria buona se uede espresso
Et quale è cosa al mondo piu noiosa
Di quei che senza prender donna mai
Consumon la lor uita, o mala cosa.
Che dici Hircano Sabina, & tu che fai?*
Cli. *Ella sarà contenta al mio parere*
Sab. *Farò per amor tuo quel che uorrai.*
Ro. *Acconsenti Pastore, & non uolere (10
Star piu indurato. Hir. io son per far Romit
Quei che Cimbo uorrà, che è ben douere.*
Cim. *Porgi la man Sabina al tuo marito*
Hir. *Ringratio il ciel, che de cotanti affanni
Con benigna fortuna io sono uscito.*
Ro. *Clitia, Sabina, Hircan, Cimbo gl'inganni
Et tu Broncon postponendo uiuete
Felici l'hore, i giorni, mesi, e gl'anni,
Andate Hir. Et udi restate.*
Ro. *E noi godete.*

I L F I N E.

²¹
IL VILLANO CANTA

QUESTA STANZA

in luogo di Canzona.

*Io mi goderò pur quella bellona
Sò che le donne son d'una natura,
Che non uanno mai drieto a cosa buona
Questa non è a me mala sciagura
Horsù, ch'io uoglio andar dalla padrona
Broncone è uostro, & questo ne'l sapete
Andate, o state come noi uolete.*

*Il fine della Comedia intitolata
Lise Amorosa.*

IN VENETIA,

Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa.
M D LXVIII.

INTERLOCVTORI

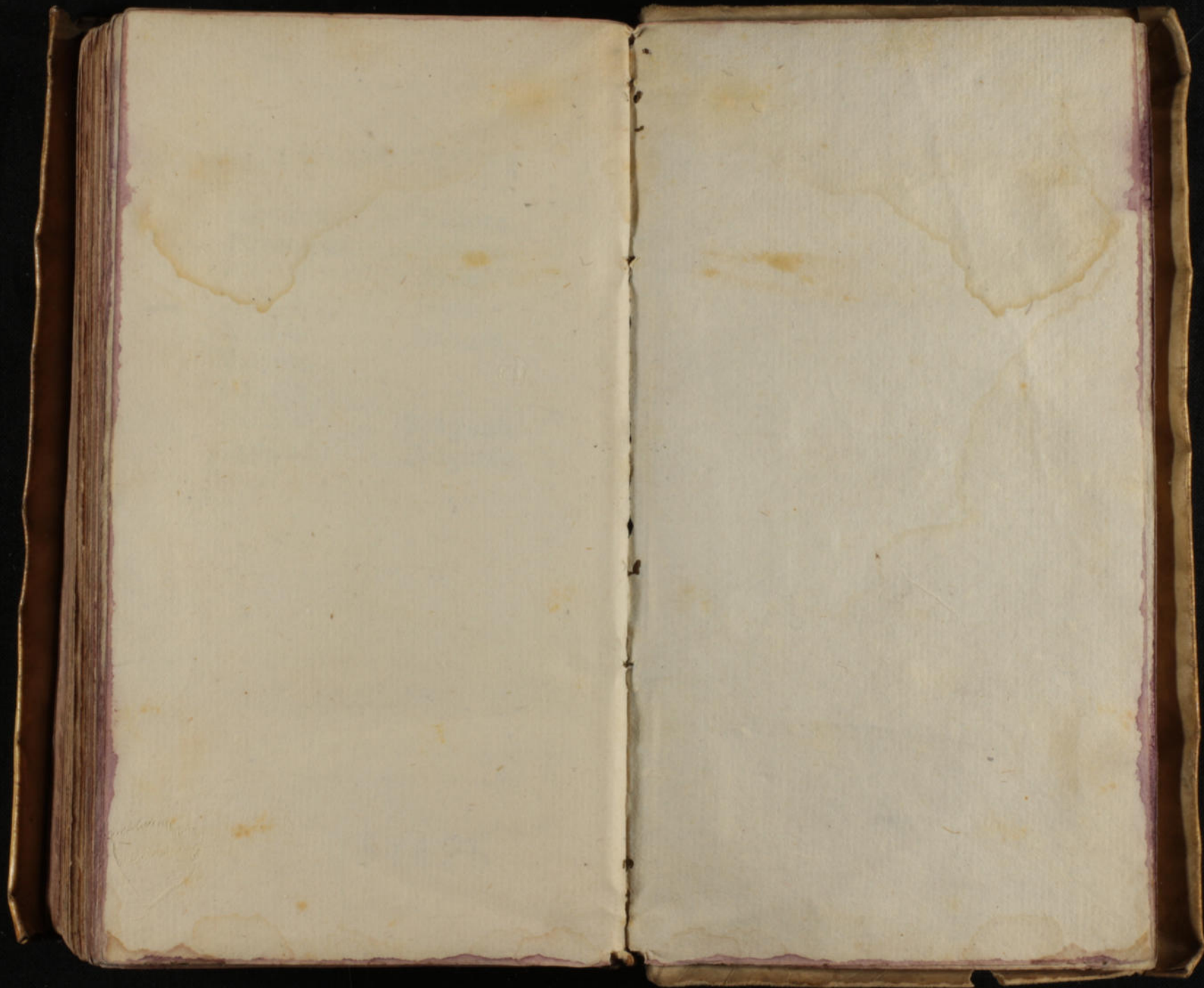
Hircano	Pastore
Broncone	Villano
Clitia	Ninfa
Sabina	Ninfa
Cimbo	Pastore
Romito	
Apollo	
Pietro	Spagnolo
Diego	Spagnolo.

034425

INTERLOCUTORI

Illegible	Paffera
Illegible	Vivano
Illegible	Neda
Illegible	Nida
Illegible	Falton
Illegible	
Illegible	Spagnola
Illegible	Spagnola

354425





210

1151

